Slow Food®
Pistoia

Programma di Condotta nel quadriennio 2025-2029

Carta di identità della Condotta di Pistoia:

Soci al 31.12.2024: 88

Sede della Condotta: Via Atto Vannucci, 18 - Pistoia

Codice Fiscale : 01890980475

E-mail: pistoia@network.slowfood.it, slowfoodpistoia@gmail.com , maurog4@icloud.com

Contatto telefonico: 347/7038687

Fiduciario Condotta:
Bonaldo Agresti dal 4.03.2014 al 28.03.2017
Mauro Guastapaglia dal 28.03.2017 fino ad oggi

Comitato di Condotta 2014 – 2018 (in ordine alfabetico): Alberto Agresti, Bonaldo Agresti, Alessandro Giannini, Mauro Guastapaglia, Marco Lunghi, Silvia Santini, Cecilia Villagra.
Comitato di Condotta 2018 – 2021 (in ordine alfabetico): Alberto Agresti, Barbara Cosci, Antonio Frateschi, Mauro Guastapaglia, Marco Lunghi, Silvia Santini; Cecilia Villagra.
Comitato di Condotta 2021 – 2025 (in ordine alfabetico): Alberto Agresti, Barbara Cosci, Antonio Frateschi, Mauro Guastapaglia, Marco Lunghi, Silvia Santini;. Cecilia Villagra (Comitato condotta allargato - responsabile comunicazione).
Proposta Comitato di Condotta 2025 – 2029 (in ordine alfabetico): Alessandro Giannini, Mauro Guastapaglia, Marco Lunghi (vicepresidente), Daniele Niccolai, Silvia Santini (presidente).

Proposta di Comitato esecutivo 2025-2029

La storia

La Condotta Slow Food di Pistoia nasce nel 1999 con il Fiduciario Luciano Bertini. Erano gli anni in cui Slow Food cominciava a godere di un'ottima notorietà. L'inserimento dei nominativi dei vari locali nella Guida delle Osterie, prima, e del Buon Paese, poi, catalizzarono l'attenzione di molte persone che andarono gradualmente a costituire un

gruppo sempre più numeroso di Soci che nell'anno 2000, con la condotta estesa a tutta la Valdinievole, raggiunse le 150 tessere.
Da allora si è mantenuta una buona partecipazione. Negli ultimi mesi del 2020, a causa della situazione pandemica in corso, il numero dei tesserati ha registrato una significativa contrazione. Alla data del 31 gennaio 2021 erano 80 i soci in regola con il tesseramento.
Nel mesi da marzo a Novembre 2021 il numero dei soci è rimasto pressoché invariato. Nei mesi di Novembre- Dicembre 2021 con il riprendere dell'attività si è avuto un parziale recupero che ha portato ad 89 soci (intorno ai minimi storici della condotta Pre-covid). Nel 2022 vi sono state piccole oscillazioni che hanno portato a fine anno a 85 soci. Quindi la nostra condotta, nonostante l'attività degli ultimi mesi dell'anno non è riuscita ad intercettare la buona tendenza di Slow Food in toscana che, nell'anno 2022, ha portato ad un aumento pari a circa il 20% dei soci. Nel 2023, dopo un piccolo aumento del numero dei soci nei primi mesi dell'anno, che l' ha portato a 91 nel mese di marzo , vi sono state piccole oscillazioni che hanno condotto a fine anno a 91 soci. Quindi ancora una situazione che si attesta sui 90 soci, leggermente inferiore alle medie precovid paria 100 soci.
Nel 2024, vi sono state piccole oscillazioni che hanno condotto a fine anno a 88 soci. Si osserva che tale risultato è da ritenere abbastanza positivo, visto l'aumento del costo della tessera ordinaria da 25 a 35 euro che aveva fatto temere al gruppo dirigente della condotta una diminuzione significativa dei soci. Infatti, il tasso di fedeltà dei soci con più di 5 anni di permanenza della Condotta si aggira intorno all'80%. I soci che, anche a causa di dissidi ideali o in disaccordo con l'aumento della tessera, hanno ritenuto di non rinnovare in questa fase, sono quasi totalmente stati sostituiti da nuovi soci. Questi hanno aderito in concomitanza con gli eventi proposti dalla condotta, oppure iscrivendosi direttamente sul sito di Slow Food Nazionale.

Il territorio di competenza

La Condotta di Pistoia confina con la Valdinievole ad ovest e con Prato ad est, a nord con l'alto Reno e a sud con Vinci, sul crinale del Montalbano. Tutti questi territori sono già presidiati dalle rispettive Condotte con le quali la Condotta di Pistoia si impegna, anche nel mandato successivo, a rafforzare le relazioni e collaborazioni.
Prevalentemente il territorio è interessato dall'industria verde dei vivai che ha sfavorito senza dubbio lo sviluppo di produzioni agricole e l'allevamento. La coltura dell'olivo e della vite sopravvive soprattutto nelle aree collinari. Si registrano, comunque, piccole

resistenze del comparto ortofrutticolo e dell'olivicoltura che però sono gestite come attività accessoria, a carattere familiare.

Negli ultimi tempi però si percepiscono piccoli segnali di controtendenza, sembra esserci un ritorno alle tradizioni e quindi nuove professioni che partono da "vecchi mestieri" con attenzione ai prodotti biologici, soprattutto nelle nuove generazioni.

Anche il settore del vivaismo sta iniziando a lanciare messaggi di conversione nelle loro procedure produttive attraverso campagne di comunicazione e progetti di sperimentazioni biologiche. Tale atteggiamento sarà da stimolo per la Condotta di Pistoia per aprire nuovi dialoghi con la categoria.

Le considerazioni

La condotta slow Food Pistoia Aps ritiene di conformare le proprie azioni future a quanto ripotato nel Manifesto "12 PUNTI PER L'EUROPA CHE VORREMMO" che riportiamo integralmente. Ci pare che tale manifesto rifletta in toto quelli che dovranno essere i principali obiettivi/argomenti da tenere presente nella nostra azione futura.

12 PUNTI PER L'EUROPA CHE VORREMMO

Per un cibo buono, pulito, giusto e sano per tutte e tutti

L'Europa è al centro di innumerevoli crisi (ambientale, economica, sociale, sanitaria, culturale, demografica). Negli ultimi anni traguardi fondamentali che consideravamo raggiunti (la pace, la democrazia, la messa in sicurezza da pandemie che avevano decimato la popolazione nei secoli passati), e diritti che parevano acquisiti (come la libertà di stampa) hanno mostrato la loro fragilità.

Il modello di sviluppo attuale, che continua a inseguire – sempre più a fatica – i mercati globali e un'idea novecentesca di economia, basata su crescita infinita, iper-produttivismo, consumismo e spreco, sta erodendo le risorse naturali e la biodiversità (genetica, ma anche culturale) senza creare benessere per i cittadini.

Nel 2022, nell'Unione europea 95,3 milioni di persone (il 21,6% della popolazione), erano a rischio di povertà o di esclusione sociale. L'Italia era al di sopra della media con il 24,4% (Eurostat). Nel 2023 le famiglie italiane in povertà assoluta erano l'8,5%, pari a oltre 5 milioni e 700 mila persone (Istat).

Eppure l'Unione europea, sulla base di spinte politiche divergenti e pressioni di lobby economiche e finanziarie, non riesce a imboccare strade innovative e sostenibili su temi cruciali come agricoltura, ambiente e salute.

Tutte e tutti noi abbiamo l'opportunità di sostenere politiche alimentari buone, pulite e giuste. Per il quinquennio 2024/2029 Slow Food Italia chiede un impegno preciso su 12 punti

La premessa generale è che il valore del cibo venga rimesso al centro delle agende politiche, perché fulcro di diritti fondamentali (alla salute, all'educazione, al lavoro) ed elemento potente per ripensare la vita stessa degli esseri umani su questo pianeta e il loro rapporto con la natura, in una logica non più predatoria, ma consapevole della finitezza delle risorse naturali e rispettosa di tutti gli esseri viventi e delle diversità.

1. SÌ ALLA BIODIVERSITÀ E ALL'AGROECOLOGIA

Negli ultimi 70 anni abbiamo distrutto i tre quarti delle varietà vegetali che i contadini avevano selezionato nei 10.000 anni precedenti, ottenendo specie e varietà sempre più adatte al contesto: al clima, al suolo, alla presenza o meno di risorse idriche. Oggi una manciata di gruppi finanziarie di multinazionali controlla gran parte della produzione alimentare industriale: semi, fertilizzanti, pesticidi, genetica delle razze animali, trasformazione, distribuzione. L'agricoltura industriale non solo non si prende cura della fertilità della terra, ma si è addirittura trasformata in uno dei

suoi principali nemici. E non crea economia, poiché sopravvive grazie alle sovvenzioni europee e implica immensi costi nascosti, in termini di inquinamento e salute.
Chiediamo di accompagnare e sostenere le aziende che producono secondo pratiche agroecologiche, preservando e rigenerando suolo e biodiversità, risparmiando risorse idriche, custodendo ecosistemi e paesaggi agrari. In particolare, chiediamo di bandire definitivamente il glifosato e ridurre drasticamente la dipendenza della nostra agricoltura da pesticidi e diserbanti, di dare obiettivi vincolanti per migliorare la qualità del suolo, tutelandolo dalla cementificazione, dall'urbanizzazione selvaggia, da speculazioni e da lavorazioni agricole e fertilizzazioni eccessive.

2. SÌ A CHI ALLEVA CON RISPETTO PER GLI ANIMALI E PER LA TERRA
L'approccio industriale ha snaturato l'allevamento, lo ha legato a doppio filo a monocolture intensive di soia e di mais, lo ha condannato a una progressiva concentrazione. La zootecnia è diventata così una delle attività che hanno il maggiore impatto sull'ambiente (per emissioni di CO_2, consumo di acqua e suolo, deforestazione) sulla nostra salute (polveri sottili, antibiotico resistenza) e sul benessere degli animali.
Chiediamo di sostenere chi alleva rispettando gli animali, chi tutela ecosistemi fragili e presidia aree marginali, salvaguardando biodiversità e fertilità. Questa strada passa per la riduzione delle sovvenzioni ai grandi allevatori industriali, la riduzione dei consumi di prodotti di origine animale, il sostegno di chi garantisce benessere animale, preserva territori e biodiversità: dei pascoli, dei prati stabili, delle razze animali da allevamento.

3. SÌ AL FUTURO DELLE TERRE ALTE
Dagli anni Cinquanta e Sessanta a oggi, in Italia, lo sviluppo del territorio si è concentrato sulle città e sulle coste, marginalizzando collina e montagna, ovvero oltre il 70% del territorio italiano, relegato allo status di area marginale. Questo processo di sviluppo squilibrato ha acuito disparità territoriali che sono diventate disuguaglianze sociali – perché chi abita in montagna non ha le stesse opportunità, lo stesso accesso ai diritti fondamentali di chi abita in città – e crea gravi problemi di gestione territoriale anche nelle aree a valle.
Chiediamo una strategia innovativa che metta le aree interne al centro, come luogo privilegiato del fare e dell'abitare. L'agricoltura, l'allevamento, la gestione forestale, l'artigianato alimentare e nuove forme di accoglienza e turismo, rispettose del carattere dei luoghi, possono diventare concrete prospettive di lavoro e di vita per contrastare così il dissesto idrogeologico e la perdita dei paesaggi agrari, per evitare l'abbandono ma anche lo sviluppo squilibrato di quei territori presi d'assalto nei mesi estivi e svuotati nel resto dell'anno, per impedire lo smantellamento dei servizi, a partire da quelli fondamentali della salute, dell'istruzione e della mobilità.

4. SÌ ALL'EDUCAZIONE ALIMENTARE IN TUTTE LE SCUOLE
I giovani sono destinatari di un'offerta alimentare omologata, opulenta e consumistica, che favorisce un rapporto casuale e distratto col cibo e provoca una diffusione preoccupante di disturbi dei comportamenti alimentari. I cibi ultra-processati, in particolare, sono un costo enorme per la salute e l'ambiente.
È urgente un investimento in educazione alimentare, per diffondere nelle nuove generazioni conoscenza e consapevolezza sull'alimentazione, sulla salute, sulla relazione con la terra. L'educazione alimentare permette di comprendere il valore del cibo, conoscere il modo in cui viene prodotto, trasformato e distribuito, capirne le dinamiche sociali, culturali, economiche e ambientali. Permette dunque ai cittadini di domani di fare scelte consapevoli. Bisogna ridare valore al cibo anche attraverso le mense scolastiche, che devono diventare luoghi di educazione.
Chiediamo di rendere obbligatoria l'educazione alimentare per le scuole di ogni ordine e grado e chiediamo di promuovere un servizio di ristorazione collettiva basata su prodotti freschi, locali e di qualità, e che combatta lo spreco alimentare.

5. SÌ A ETICHETTE COMPLETE E CHIARE
I cittadini hanno il diritto di accedere alle informazioni necessarie per fare scelte consapevoli, dal punto di vista ambientale, etico e della propria salute. Le etichette obbligatorie sono insufficienti. Le tabelle nutrizionali sugli alimenti non bastano.
Chiediamo un'azione netta verso una maggiore trasparenza. Chi acquista deve conoscere tutti gli aspetti della filiera: l'origine delle materie prime, le tecniche di coltivazione, la tipologia di allevamento, la gestione del benessere animale, i metodi di trasformazione. Tutti gli additivi devono essere indicati con chiarezza.

Slow Food®
Pistoia

6. NO ALLO SPRECO DEL CIBO

Un terzo del cibo prodotto viene sprecato. Un fenomeno che ha conseguenze pesantissime, perché implica spreco di acqua potabile, energia, suolo fertile, inutile dispersione di emissioni nell'atmosfera, di fertilizzanti e pesticidi nel terreno e nelle acque. Non si tratta di un danno collaterale, ma di un elemento necessario al sistema di produzione e consumo. Un dato inaccettabile, in un contesto globale che vede un numero enorme di persone malnutrite: 800 milioni per fame, oltre un miliardo per sovrappeso e obesità.

Chiediamo di promuovere azioni per ridurre gli sprechi lungo tutta la filiera: dalla produzione alla trasformazione, dalla distribuzione alla vendita; dalla ristorazione collettiva ai singoli cittadini.

7. NO ALLA PLASTICA USA E GETTA

Ogni giorno buttiamo nella spazzatura milioni di tonnellate di rifiuti plastici che contaminano l' ambiente, i mari e anche il nostro cibo, sotto forma di microplastiche. L'Italia è il secondo più grande produttore di rifiuti plastici in Europa, tra i peggiori Paesi inquinatori che si affacciano sul Mediterraneo.

Chiediamo politiche che obblighino le aziende a ridurre al minimo gli imballaggi e che limitino la formula "usa e getta" ai casi strettamente necessari (come l'ambito sanitario), vietandola in tutti gli altri. Chiediamo inoltre di agevolare in ogni modo il riciclo, che oggi riguarda meno del 10% della plastica prodotta.

8. SÌ A UNA NUOVA RELAZIONE FRA CITTÀ E CAMPAGNA

In Italia il 50% della popolazione vive in centri con più di 20.000 abitanti e oltre il 20% delle persone abita
nelle 4 più grandi realtà urbane nazionali: Torino, Milano, Roma e Napoli. Nei principali agglomerati urbani risiedono, nel complesso, 22 milioni di abitanti, pari a oltre un terzo della popolazione nazionale.

La trasformazione del sistema alimentare urbano, di conseguenza, ha un'importanza decisiva. La perdita del legame con la terra e la nascita di filiere alimentari lunghissime e complicate da un lato ha marginalizzato gli agricoltori e, dall'altro, ha reso i consumatori sempre meno consapevoli di come si produce il cibo e quindi del suo valore.

Chiediamo di accompagnare le amministrazioni cittadine affinché promuovano politiche del cibo virtuose, dando spazio agli orti urbani, agevolando la nascita di mercati dei produttori locali, riqualificando la ristorazione collettiva e collegandola con l'agricoltura locale, attuando politiche capaci di ridurre al minimo lo spreco alimentare.

9. SÌ ALLA PESCA ARTIGIANALE E ALLA TUTELA DEGLI ECOSISTEMI COSTIERI

Le principali minacce per l'ecosistema mediterraneo sono l'inquinamento chimico e organico, l'invasione della plastica, lo sfruttamento degli ecosistemi marino-costieri, la pesca intensiva, l'aumento della pressione antropica lungo le coste e la loro cementificazione.

La piccola pesca costiera è una forma di prelievo sostenibile che – se ben pianificata e gestita – può diventare un elemento importante per la tutela e la valorizzazione della biodiversità. Rappresenta inoltre un patrimonio sociale e culturale immenso. In Italia il settore della pesca è rappresentato in larga parte da pescatori costieri, ma è in grave crisi da decenni. Nell'arco di 30 anni, la flotta italiana è passata da 20.486 pescherecci (nel 1992) a 12.000 pescherecci (dato 2021).

Chiediamo di sostenere la piccola pesca costiera, consentendo anche un ricambio generazionale, senza il quale rischiamo di non avere più pescatori nel giro di pochi anni. È necessario promuovere forme innovative di cogestione degli ecosistemi costieri, capaci di mettere insieme pescatori, istituzioni ed enti di ricerca, per trovare soluzioni adatte ai singoli contesti.

L'Europa non deve più supportare le grandi flottiglie, deve limitare le pratiche di pesca che impoveriscono i mari e devastano i fondali (come lo strascico) e vietarle in modo categorico nelle aree marine protette, nelle zone di pregio naturalistico e nelle aree di riproduzione. L'acquacoltura va promossa soltanto nei casi in cui sia sostenibile (ad esempio la mitilicoltura), ma deve essere combattuta quando contribuisce allo sfruttamento eccessivo della fauna ittica e mette in grave pericolo l'ecosistema marino per l'uso sconsiderato di antibiotici.

10. SÌ A PREZZI GIUSTI PER GLI AGRICOLTORI E A UNA CONCORRENZA LEALE

Da tempo, nel settore agricolo europeo, i conti non tornano: spesso le aziende non riescono a coprire neppure i costi di produzione. La politica dei prezzi bassi, promossa principalmente dalla grande distribuzione, nasconde costi sociali e

ambientali enormi, in termini di salute, inquinamento, sfruttamento del lavoro, soprusi.
Gli agricoltori sono schiacciati anche dal peso (e dunque dal costo) della burocrazia, che invece di essere semplificata, continua ad aumentare e non distingue le realtà di piccole e medie dimensioni da quelle più grandi, in grado di attrezzarsi con personale dedicato.
Chiediamo di attuare tutte le politiche necessarie per riconoscere un giusto prezzo agli agricoltori che producono cibo nel rispetto del suolo e della salute dei consumatori e per semplificare realmente la burocrazia.
Un altro problema grave del settore agricolo è la concorrenza – sleale di fatto, legale nella forma – da parte di Paesi che non sono tenuti a rispettare le regole valide in Europa e/o in Italia.
Chiediamo di inserire clausole specchio che tutelino il principio di reciprocità, garantendo che i prodotti agricoli importati da Paesi extra Ue soddisfino gli stessi requisiti sociali (diritti di lavoratori e consumatori), ambientali e sanitari (uso di pesticidi pericolosi, deforestazione, benessere animale) richiesti ai produttori del paese importatore oltre agli stessi standard di produzione.

11. SÌ ALLA RICERCA PER UNA VERA SOVRANITÀ ALIMENTARE. NO AGLI OGM E AI BREVETTI
La proposta di deregolamentazione dei nuovi Ogm avanzata dalla Commissione europea compromette il diritto degli agricoltori a coltivare liberamente ciò che vogliono e va nella direzione di un modello di produzione governato da pochi industriali e ancorato a sistemi brevettuali e condizioni capestro.
Inoltre, rischia di compromettere l'impegno di generazioni di agricoltori per la costruzione di modelli agricoli basati sull'equilibrio tra genetica e ambiente, delegittima il diritto dei consumatori a essere consapevoli di ciò di cui si nutrono; rischia di compromettere l'impegno. L'idea che i nuovi Ogm possano dare risposte alle esigenze di sostenibilità delle produzioni agricole illude gli agricoltori che basti accendere o spegnere una espressione genica per poter disporre di varietà più adattabili ai contesti climatici e colturali e li distrae dalle reali scelte virtuose che potrebbero garantire una transizione agroecologica; scelte che passano dalla biodiversità, dalla conservazione della fertilità dei suoli e dalla riduzione alla chimica di sintesi.
Chiediamo di regolamentare tutti gli Ogm, svolgendo valutazioni dei rischi appropriate e garantendo ai consumatori trasparenza e tracciabilità lungo tutta la filiera. Siamo favorevoli alla ricerca scientifica e all'innovazione tecnica, ma pretendiamo che sia principalmente pubblica, accessibile, orientata verso il bene comune e le vere esigenze dei territori e delle comunità.

12. SÌ ALLA DIVERSITÀ E ALL'ACCOGLIENZA
Il cibo è, allo stesso tempo, elemento di affermazione identitaria e mezzo di scambio culturale.
È la prima e la più facile forma di contatto e mediazione tra civiltà diverse.
I cibi tradizionali sono l'esito di innumerevoli incroci e contaminazioni culturali. Il convivio (che deriva da cum-vivere, ovvero vivere insieme), ma anche molti luoghi di produzione, come l'orto e il forno è storicamente anche ambito di incontro, socialità, solidarietà. Proprio partendo da una nuova attenzione verso il cibo, inteso non come merce ma come nutrimento e cultura, chiediamo politiche di accoglienza e di ver a integrazione verso le persone che migrano attraverso i Balcani o il Mediterraneo.
E chiediamo altresì di sostenere politiche economiche e commerciali che garantiscano la sovranità alimentare a tutti i popoli e che evitino di esportare nel sud del mondo le esternalità negative del sistema alimentare occidentale, come la deforestazione per produrre mangimi e oli alimentari, la produzione ed esportazione in Sud America di pesticidi vietati in Europa, il land grabbing, la depredazione dei mari africani da parte delle flotte industriali europee, l'esportazione di derrate agricole sottocosto nel sud del mondo (dumping).
La nostra voce si unisce a quella del movimento di Slow Food in Europa, che con la campagna "Feed the Change" vuole sottolineare l'importanza della transizione verso sistemi alimentari sostenibili nelle prossime elezioni europee e incoraggiare i cittadini europei a usare il loro voto per renderla possibile.

Ecco che in queste dodici ***punti*** si riconoscono comunque valori già presenti da sempre nel mondo Slow Food le cui testimonianze si possono trovare in tutte le attività delle Condotte fino in questo momento.

Slow Food®
Pistoia

Anche la Condotta Slow Food di Pistoia prende posizione **in questa battaglia per un cibo, ma anche per una società, buoni, puliti, giusti e sani,** allineandosi al processo di condivisione auspicato e che vedrà le Condotte locali, da un lato, mantenere il proprio ruolo di avamposto e presidio sul territorio, sancendo, però, una rete di relazioni con tutti gli altri attori della filiera alimentare come le istituzioni, le associazioni, i presidi, i produttori, i ristoratori, le comunità del cibo, i cuochi dell'alleanza, i mercati della terra slow food, contaminandosi reciprocamente al fine di identificare e promuovere una nuova logica agroalimentare, più rispettosa degli uomini e della terra in generale.

Gli obiettivi della Condotta Slow Food di Pistoia e delle sue costituenti Comunità sul territorio, oltre che con quanto elencato prima, sono in linea con quelle nazionali e regionali.:

Nel dettaglio ci proponiamo di continuare/iniziare l'implementazione :

- *Incontri dedicati anche formativi, oltre che dimostrativi.*
- *Progetto di realizzazione del MERCATO DELLA TERRA a Pistoia.*
- *Favorire relazioni con e tra i produttori del cibo a favore di iniziative e servizi "buoni, puliti e giusti", contribuendo alla diffusione di virtuose abitudini di spesa e di consumo nonché partecipando a Mercati contadini aderenti agli obiettivi dell'associazione presenti nel territorio.*
- *Consolidamento e incremento Presidi Slow Food.*
- Ricerca e catalogazione di nuovi prodotti per l'Arca del gusto;
- Collaborazione con altre condotte e SFT (Slow Food Toscana) alla creazione di nuove comunità legate al territorio e alle loro produzioni tradizionali;
- Partecipazione ai gruppi di lavoro regionali dedicati alla definizione di strategie alimentati (vedi Terra madre olive, Gruppo Comunità, Gruppo di lavoro aree interne…..).
- Sostegno e valorizzazione del Progetto Mense, attraverso azioni di sensibilizzazione sul territorio con possibile coinvolgimento di Scuole e altre Istituzioni, sia pubbliche che private.
- Sostegno e valorizzazione, anche in termini di visibilità, del Progetto "Gusto e Libertà" dedicato agli istituti penitenziari, anche attraverso il coinvolgimento dell'istituto penitenziario locale.

– Sostegno e valorizzazione, anche in termini di visibilità, del Progetto "Orti slow food" con relativo monitoraggio e recupero degli Orti in Condotta dislocati sul territorio.
– Sostegno e collaborazione, anche in termini di visibilità, per favorire l'attivazione delle progettualità storiche come "Isole Slow" e "Slow Food Travel", valorizzando tutte le relazioni in corso con le altre Condotte del territorio nazionale.
– Sostegno e collaborazione ai progetti nazionali "Oltreterra" un'alleanza per la montagna", un modo per ascoltare territori ed esigenze di aree più fragili influenzando le politiche e intercettando coloro che non fanno ancora parte della rete di Slow Food ma che comunque nel loro operato e nelle loro intenzioni siano in grado di contribuire alla tutela del territorio, alla salvaguardia della Biodiversità, al rilancio dell'attività agricola, foresta, e pastorale presente nelle loro aree.

Restano invariati i punti cardine della Condotta:

1) Piacere della convivialità: appuntamenti a tavola, aggregazione fra Soci, visite alle aziende dei soci produttori, escursioni in Toscana e nei luoghi tradizionali di Slow Food, anche in occasione di manifestazioni nazionali, sia come attivisti che semplici turisti. Il socio al centro delle attività.

2) **Piacere di partecipare:** Portare i valori del mondo Slow Food partecipando ad iniziative, incontri, convegni e seminari sui temi dell'agricoltura, ambiente, territorio, enogastronomia, turismo, igiene e sicurezza alimentare, energie alternative; anche organizzando, in proprio o in collaborazione con altri soggetti, presentazioni di libri di impegno civile e culturale.

3) **Relazioni con il territorio e Piacere di conoscersi:** Interventi di condivisione e collaborazione ad iniziative e progetti di soggetti pubblici e privati del territorio quali Istituzioni, Associazioni, Mass Media, Scuole (Pensa che mensa!), Produttori, Presidi, Mercati cittadini, Ristoratori e altre Condotte Slow Food.
Collaborazione con altre condotte e Slow Food Toscana volta a favorire la costituzione di esperienze territoriali portate avanti direttamente e/o in collaborazione con altri Enti e Associazioni e di approfondimento sui temi concernenti la salubrità e sostenibilità ambientale della filiera cibo ed i relativi impatti sociali, ambientali e sul clima.

Slow Food®
Pistoia

Collaborazione con altre condotte e Slow Food Toscana volta a stimolare la costituzione di tavoli e osservatori su Cibo-Ambiente-Clima dovrà partire anche dal coinvolgimento degli Enti Locali, della Regione Toscana e delle Università al fine di meglio integrare il sistema alimentare quale ausilio alla pianificazione territoriale, economica, sociale ed ambientale in linea con gli Obiettivi dell'Agenda 2030 dell'ONU e alla Strategia del Green Deal Europeo.

4) Diffusione e valorizzazione del progetto dei Cuochi dell'Alleanza anche incrementando la partecipazione da parte dei soggetti interessati.

5) Adesione alla Campagna "Salviamo il Paesaggio" e relative attività; la Legge sul suolo. Inserimento dei paesaggi dei presidi nel programma Giahs.

6) Valorizzazione della rete internazionale Slow Food Youth per l'impegno dei Soci Giovani sulla sensibilizzazione alle campagne internazionali con ricaduta sul territorio.

7) Incremento partecipazione sia come soci che come simpatizzanti attraverso azioni di comunicazione mirate.

8) Promozione delle reti slow coffee Coalition , slow wine coalition, slow grains slow beans:

9) Creazione della Comunità Slow Food dell'olivo e dell'olio dal Montalbano alla Valdinievole in collaborazione con le condotte della Valdinievole e Prato.

Pistoia 28.12.2024

Alessandro Giannini,
Mauro Guastapaglia,
Marco Lunghi (vicepresidente),
Daniele Niccolai,
Silvia Santini (presidente).